

*Il fondo Guicciardini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Catalogo, II, Bibbie*, a cura di ALDO LANDI, Giunta regionale toscana e Editrice Bibliografica, Milano 1991 (Inventari e cataloghi toscani, 14/4). Un vol. di pp. X - 270 e pp. 16 di tavv. fuori testo.

Aldo Landi cataloga in ben 493 schede la sezione strettamente biblica (escludendo commenti e strumenti esegetico-eruditi come atlanti, lessici...) del fondo Guicciardini della Biblioteca Nazionale di Firenze. Tale fondo si costituì con la donazione alla città di Firenze della biblioteca sulla Riforma in Italia allestita dal conte Piero Guicciardini nel corso dell'Ottocento<sup>1</sup>. Le edizioni non bibliche del secolo scorso erano già state inventariate nei tre tomi del primo volume di questo catalogo, messi insieme da Lia Invernizzi<sup>2</sup>: Giorgio Spini ha infatti promosso una nuova schedatura di tale prezioso fondo librario, altrimenti consultabile solo attraverso l'impreciso e rarissimo catalogo a stampa, seguito da ben tre supplementi (1877-1887). Si tratta della più bella collezione di Bibbie a stampa esistente in Italia (esclusa quindi la Biblioteca Vaticana) che, oltre a tre edizioni poliglote, comprende libri in italiano (la più parte, 298 unità), ebraico, francese, greco, inglese, ladino o romancio, latino, spagnolo.

Con questo contributo Aldo Landi fornisce agli studiosi che intendono dedicarsi alla storia della cultura biblica nell'epoca moderna o alla storia della stampa in Europa uno strumento prezioso: di fatto è questo il primo catalogo di una importante collezione di Bibbie a stampa uscito dopo il mitico Darlow-Moule pubblicato nel 1903 e relativo alla Bible Society inglese<sup>3</sup>. Si noterà poi il fatto che il cu-

ratore ha dovuto muoversi tra materiale relativo ad un arco temporale assai esteso (quattro secoli) nonché tra vicende tra loro assai poco congruenti, tranne che per l'appartenenza, in parte casuale, dei libri prescelti alla medesima collezione. Tali caratteristiche obbligano a guardare con una certa indulgenza anche a lacune e sviste che pure non mancano.

Le schede, dopo un numero d'ordine progressivo, riportano il titolo dell'opera, il luogo di stampa (ma al nr. 82, nonostante l'indicazione sia Venezia, è in realtà Milano), il nome del tipografo, la data di edizione. Segue l'indicazione del formato (basata però sull'altezza della carta, e non sulla piegatura del foglio tipografico), la paginazione, la segnatura dei fascicoli (omessa per le edizioni ottocentesche). Viene poi una breve descrizione dell'esemplare, dove non è però sempre evidente quali elementi siano a stampa e quali aggiunte manoscritte (si veda a esempio il nr. 5), e alcune informazioni circa il traduttore, gli eventuali curatori, i dedicatari delle nuncupatorie, i possessori del volume.

Evidentemente le schede descrivono i singoli esemplari conservati e questo causa alcune aporie: i nr. 69 e 70 non riguardano edizioni dell'Antico Testamento, ma esemplari di edizioni dell'intera Bibbia mutili del Nuovo Testamento, mentre la scheda 182 non descrive l'edizione di un Nuovo Testamento, ma la seconda parte di una Bibbia intera, e a loro volta le schede 259 e 260, catalogate nell'ordine tra le edizioni di sezioni del Nuovo Testamento, sono in realtà la seconda parte di edizioni complete del Nuovo Testamento, la prima di quello impresso a Lione nel 1549 per Guillaume Rouillé e Guillaume Gazeau da Philibert Rollet e Barthélemy Frein, la seconda a Venezia nel 1551 da Francesco e Pietro Rocca, tanto per fare qualche esempio<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Nel volume *Piero Guicciardini 1808-1886. Un riformatore religioso nell'Europa dell'Ottocento. Atti del Convegno di studi, Firenze 11-12 aprile 1986*, a cura di L. GIORGI - M. RUBBOLI, Olschki, Firenze 1988, si vedano in particolare i contributi di S. CAPONETTO, *Il fondo Guicciardini della Biblioteca Nazionale di Firenze*, pp. 39-44 e E. CAMPI, *Le Bibbie del Fondo Guicciardini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, pp. 45-72.

<sup>2</sup> *Il fondo Guicciardini della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Catalogo, I, Sec. XIX*, a c. di L. INVERNIZZI, 3 vv., Giunta regionale toscana-La Nuova Italia-Editrice Bibliografica, Firenze-Milano 1987-1990.

<sup>3</sup> Si veda *Guide to Reader Services. Nr. 15. Bible Society's Library*, Cambridge University Li-

brary, Cambridge 1986. Del catalogo a stampa della collezione biblica posseduta dalla Württembergische Landesbibliothek di Stoccarda, per altro esemplare per completezza e precisione, sono stati per il momento pubblicati solo due volumi, relativi rispettivamente alle edizioni in greco e a quelle antiche in lingua tedesca.

<sup>4</sup> Una scarsa pratica col libro antico ha poi causato alcune imprecisioni. A esempio nel caso il fondo Guicciardini possiede più esemplari di una medesima edizione, il curatore usa, per indicare quelli successivi al primo, la formula «copia dell'esemplare [precedente]» che pare fortemente ambi-



Mentre la descrizione delle edizioni dal '600 all' '800, terreno meno praticato dagli studiosi di storia del libro, pare mostrino una loro validità e un'innegabile utilità, per quelle, almeno in lingua italiana, del Quattro e del Cinquecento, talune imprecisioni si sarebbero potute evitare tenendo presenti alcuni contributi anche ormai non più recentissimi<sup>5</sup>.

Completano il volume 22 belle tavole fotografiche che riproducono soprattutto frontespizi di singole edizioni, una ricca bibliografia (pp. 235-253), un indice dei luoghi di stampa e uno dei nomi citati.

EDOARDO BARBIERI

ANNA-FRANCESCA VALCANOVER, *Leonardo Perosa e i manoscritti della biblioteca Querini Stampalia*, Salvagno, Venezia 1990. Un vol. di pp. 29 - 5 e figg.

Nel contesto creato da recenti pubblicazioni sulle biblioteche di Venezia — la Marciana in particolare — si inserisce questo volumetto dedicato all'opera dell'abate Leonardo Perosa presso la biblioteca della Fondazione Querini Stampalia. Egli si occupò della biblioteca dal 1880 fino alla morte nel 1904, al fine di ordinare e descrivere i manoscritti. In precedenza essi erano stati solo raccolti approssimativamente secondo materia e lingua e separati dai documenti amministrativi. Il Perosa non fu

gua. Anche alla scheda 23 si parla di una nota manoscritta parzialmente tagliata «dalla rilegatura», ma sarà da intendere «dalla rifilatura».

<sup>5</sup> Penso, solo per fare qualche esempio, a S. BERGER, *La Bible italienne du Moyen Age*, «Romania», 23 (1894), pp. 358-431 per la scheda 5; E. BALMAS, *L'activité des imprimeurs italiens réfugiés à Genève dans la deuxième moitié du XVIIe siècle*, in *Cinq siècles d'imprimerie genevoise*, publié par J.D. CANDIAUX-B. LESCAZE, Société d'histoire e d'archéologie, Genève 1980, I, pp. 109-131 per le edizioni ginevrine in lingua italiana; G. FRASSO, *Cultura e scritti di Gerolamo Squarzacico*, «Italia Medievale e Umanistica», 23 (1980), pp. 241-292 per la scheda 70; M. LOWRY, «Nel beretino convento: the Franciscans and the Venetian Press (1474-1478)», «La Bibliofilia», 85 (1983), pp. 27-40 per la scheda 69; E. BARBIERI, *La fortuna della «Biblia vulgarizata» di Nicolò Malerbi*, «Aevum» 63 (1989), pp. 419-500 per le edizioni della Bibbia malerbiana; F. ASCARELLI-M. MENATO, *La tipografia del '500 in Italia*, Olschki, Firenze 1989 (Biblioteca di bibliografia italiana, 116) per gli editori e i tipografi attivi in Italia nel XVI secolo.

bibliotecario di professione e fece una descrizione dei manoscritti ricca di confronti e di note, ma senza seguire la moderna normativa catalografica. La biblioteca non ha un patrimonio manoscritto rilevante, ma custodisce alcuni codici risalenti al XIV e XV secolo, come si ricava dagli stralci — riportati dalla Valcanover — della *Relazione* che il Perosa tenne ai curatori della Fondazione nel 1883. Il materiale librario conservato è di prevalente interesse veneto.

CARLA MARIA MONTI

RENZO MARGONARI - ATTILIO ZANCA - CARLO PRANDI, *Grazie miracoli arte e storia. Il santuario della Beata Vergine delle Grazie presso Mantova*, Astrea coop., Parma-Mantova 1991. Un vol. di pp. 311 e ill.

Il Santuario della Madonna delle Grazie presso Mantova ha sempre suscitato l'interesse di studiosi di storia dell'arte, della cultura, delle tradizioni religiose popolari, dei pellegrinaggi. Già nel 1973 R. Margonari ed A. Zanca avevano pubblicato un interessante volume (*Il santuario della Madonna delle Grazie presso Mantova*); ora i medesimi autori ritornano sull'argomento, con nuove e più ricche riflessioni e in dialogo con l'apporto, davvero prezioso, di Carlo Prandi. Il volume è composto in 5 capitoli (non 4 come compare dall'indice, poiché a Prandi sono riferibili, sulla base di una grafica orrendamente kitch, due capitoli). Il quadro storico del convento e del santuario è tracciato da R. Margonari (pp. 16-45) che si sofferma sulla origine e le vicende del santuario, prendendo in esame la struttura architettonica e le modificazioni nel tempo. Devoti, pellegrini, miracolati sono oggetto del bell'intervento di C. Prandi (pp. 46-61); egli traccia un ampio affresco che, partendo dalle vie del miracolo in Occidente, giunge ad affrontare aspetti e valenze devozionali del pellegrinaggio, il ruolo degli Ordini mendicanti, la crescita dei luoghi di culto e la diffusa presenza mariana; del pellegrinaggio e del santuario si offrono indicazioni idealtipiche, se ne presentano interpretazioni storiche e realtà sacrale con interessanti indicazioni ed annotazioni: circa il primo si segnala una «dualità spaziale fra il qui quotidiano della normalità storica e l'altrove del luogo sacro dove si presenta un mondo alternativo carico di immaginario» (p. 57), mentre circa il secondo si segnala la potenza di accumulazione religiosa, di richiesta e di rendi-